

BUFERA SU GENOVA

Francesca, che buco a Pavia

Un milione di euro per il Festival dei saperi, mancano le fatture. Ma lui "regala" metà del compenso

dal nostro inviato

PAOLO CRECCHI

PAVIA. «La Vincenzi l'ha scaricato»? L'ha scaricato. «Senza tanti complimenti»? Senza tanti complimenti. «Io ho interrotto il rapporto con lui perché non lavorava più», sospira il sindaco Piera Capitelli, «e non gli ho neanche pagato i 20 mila euro che gli dovevo». Ci sarà rimasto malissimo, Stefano Francesca: uno così attaccato al denaro. «Veramente, aveva un contratto per 80 mila euro e me ne ha lasciati 40 mila. Non ha mai presentato la relazione finale...».

E in effetti è curioso, per uno che faceva sbianchettare i sondaggi altrui per riciclarli a Genova, non aver messo insieme qualche pagina dattiloscritta, magari copiata, e passare all'incasso. Ma il ritratto di Stefano Francesca che viene fuori da Pavia, ascoltando pure i suoi più acerrimi detrattori, non è quello di un tangentario o di un faccendiere: ricorda uno yuppie, semmai, un rampante pericolosamente incline a non accordarsi mai al paesaggio sociale, con la Mercedes ostentata davanti agli operai e il nodo della cravatta regolarmente troppo grosso, uno in grado di inventarsi il Festival dei Saperi da un giorno all'altro ma di non saper spiegare, neanche a se stesso, perché mai se ne sarebbe sentita la mancanza.

A Pavia l'ometto della signora, diletto che può bene applicarsi al suo rapporto con entrambe le sindachesse, arriva nel 2005. Deve curare appunto la campagna elettorale di Piera Capitelli, per due legislature parlamentare diessina ma giudicata politicamente esausta dalla direzione del partito. Sindaco e vicesindaco uscente sono Andrea Albergati ed Eligio Gatti, neurologo il primo e psichiatra il secondo, anch'essi diessini di lungo corso: ap-

pena lo vedono arrivare con il sondaggio che dà la Capitelli strafavorita capiscono tutto e tolgono il disturbo. «Non c'era assolutamente bisogno di contestarli», confideranno agli amici: «Erano palesemente falsi».

Francesca, la cui dote di incassatore è riconosciuta persino dal pubblico ministero Francesco Pinto, non batte ciglio. Piera Capitelli sale lo scalone di palazzo Mezzabarba e lo crea, invece di nominarlo, proprio ambasciatore: come si faceva una volta con i cavalieri. «Non è mai stato né portavoce né capo dell'ufficio stampa», spiega oggi. Vero. Era tutto il resto.

Con la semplice qualifica di consulente, Francesca inventa il Festival dei Saperi. Quattro giorni di kermesse culturale dove entra di tutto, dalla lettura di poesia alla conferenza sul cibo adulterato, dall'arredo urbano alla musica di piazza. Il costo è esorbitante: un milione e 166 mila euro. Il doppio Riche-lieu (all'epoca è già approdato alla corte di Marta Vincenzi) gestirà alla fine poco più di 175 mila euro, ma non presenterà mai le fatture per gli spot, le brochure, il noleggio degli automezzi, il rimborso dei volontari... In un libro inchiesta edito da Effigie, firmato da Giovanni Giovannetti, si contestano anche «84 mila euro per 151 bandiere e

13 librerie parallelepipedo», 276 mila euro di pubblicità, 36 mila euro di denaro pubblico devoluto al call center della manifestazione che risulta essere in Molise. Il Comune all'inizio gli affida anche il capitolo delle inserzioni sui giornali, ma poi preferisce agire direttamente: 97.200 euro vanno al gruppo L'Espresso del quale fa parte il quotidiano La Provincia Pavese, 6360 euro al settimanale Il Punto, 3360 al confratello Il Lunedì, 3840 al quotidiano Il Giorno, 5760 a un altro foglio locale. Si può ben immaginare la severità delle recensioni all'evento festivaliero.

Il sindaco di Pavia: «Francesca è un confusionario, assolutamente incapace di occuparsi di amministrazione, poco puntuale, in definitiva inaffidabile». Pausa. «Però ha delle intuizioni geniali e abbiamo avuto il triplo degli

spettatori del festival di Mantova: 250 mila persone». Le spese folli? Risponde il dirigente del servizio cultura Susanna Zatti: «La prima edizione doveva per forza essere cara, basti pensare agli investimenti per il logo o per le attrezzature. Ma la seconda è già costata 800 mila euro, sulla terza contiamo di risparmiare ancora...».

Sul perché la Wam & Co non abbia mai presentato le fatture, Piera Capitelli si limita a sostenere che «a noi non servivano, è un problema fiscale della società di Francesca e dunque è lui, al limite, che si deve mettere a posto». Stop.

I nemici, e a Pavia il rampante genovese ne ha lasciati parecchi, ricordano di quando si presentò «come dottore, nella città dei centomila dottori, e non lo era». Di quando tenne il discorso programmatico sul futuro della città e parlò del corridoio Banana Blu, effettivamente individuato dagli economisti tra Lombardia e Liguria, accolto da salve di risate: «Se guardate l'ultima versione di quel discorso, il corridoio non c'è più». Di come amasse spendere il denaro degli altri, compreso quello pubblico, «con grande dovizia e senza alcun rimorso, ma senza dare l'idea di esserne particolarmente affascinato». Nel 2005 il suo reddito lordo superava di poco i 100 mila euro, la Wam & Co si presentava come ditta individuale e senza dipendenti, ma con svariati collaboratori da pagare. Vero? Falso? Tangenti, leggerezza?

«L'insostenibile leggerezza dell'essere», di Milan Kundera, risulta essere il suo libro preferito.

crecchi@ilsecoloxix.it

I COSTI DELLA KERMESSA DEL 2006

916.572 € erogati dal Comune 250.000 € coperti dagli sponsor

1.166.572 € costo totale del Festival

174.940 € gestiti dalla Wam. & Co. di Stefano Francesca

Il rendiconto della Wam & Co (cifre in euro)

Filmati: 11.400
 Spot radio tv: 4.200
 Documentari: 18.840
 Web: 7.200
 Archivio: 3.000
 Duplicazioni: 600
 Contact center: 36.000
 Affitto furgone per 7 giorni: 801
 Spese auto: 480
 Comitato: 1.203,64
 Personale comitato: 10.500
 Acquisto materiali: 1.863,45
 Ospitalità: 2.273,15
 Rimborso volontari: 600
 Acquisto libri: 500
 Contabilità: 2.400

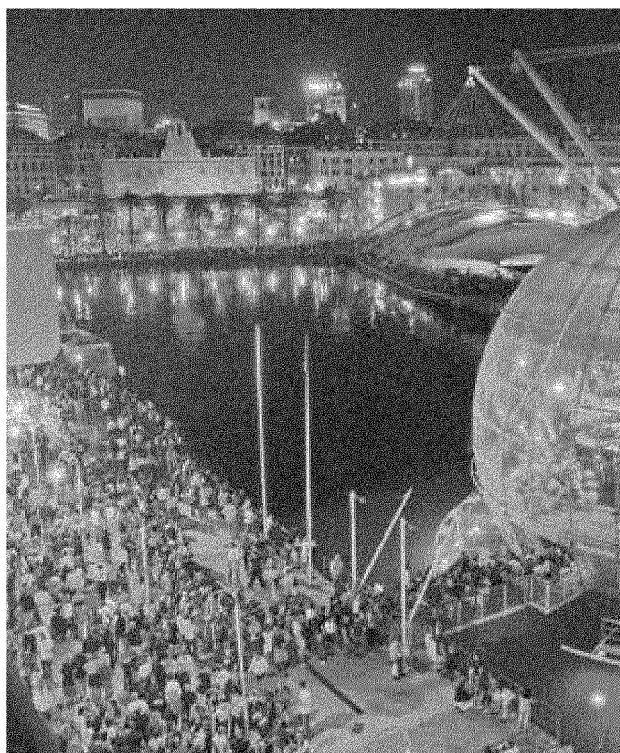
Spese legale: 2.200
 Ufficio stampa: 12.480
 Attività ufficio stampa: 1.954,74
 Monitoraggi: 6.600
 Totale spese rendiconto: **125.000** euro

Spesa di **49.940** euro Iva esclusa per:

Notte bianca al castello
 Atlante dei saperi,
 90.300 opuscoli
 2.300 manifesti
 3.000 fogli
 1.000 cartoncini badge
 30.000 dépliant
 250 cartelline
 8.000 adesivi

GENIO E CONFUSIONE

Piera Capitelli,
sindaco pavese:
«Quell'uomo
ha intuizioni
davvero geniali,
ma a gestire
è un vero disastro»



La Notte Bianca a Genova nel 2007, organizzata da Stefano Francesca

